

PROGETTO INSIEME

PROGETTO INSIEME ONLUS ETS
Via Formigina, 319 - 41126 MODENA
Telefono: 059 350616 - 3337410608
www.progettoinsiemeonlus.it
Su appuntamento: Martedì e Giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00

DONACI IL TUO 5x1000
CF: 94153440360
IBAN: IT38F050341290000000700000

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di

PROGETTO INSIEME

PROGETTO INSIEME ONLUS ETS
Via Formigina, 319 - 41126 MODENA
Telefono: 059 350616 - 3337410608
www.progettoinsiemeonlus.it
Su appuntamento: Martedì e Giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00

DONACI IL TUO 5x1000
CF: 94153440360
IBAN: IT38F050341290000000700000

Estate, i grest e altre iniziative in parrocchia

a pagina 2



Fotoracconto La lunga notte delle chiese

a pagina 3

8xmille, i lavori nella parrocchia di Guiglia

a pagina 4

Ucid, l'incontro con Leonardo Becchetti

a pagina 5

Editoriale

Quel Cuore che batte per il mondo

DI FRANCESCO GHERARDI

Pochi giorni fa, il 7 giugno, la Chiesa universale celebrava la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, festa mobile che ricorre il venerdì successivo al Corpus Domini. Papa Francesco ha annunciato la prossima pubblicazione di un documento sul Sacro Cuore di Gesù - si presume per settembre - e in passato ha invitato alla lettura dell'enciclica *Haurietis aquas* (1956) di Pio XII, dedicata appunto al Sacro Cuore. In essa, oltre a ripercorrere la storia relativamente recente della ricorrenza liturgica, approvata nel XVII secolo ed estesa all'intera Chiesa solo nel XIX secolo, Pio XII ne esponeva ai fedeli il perenne significato teologico, poiché il Sacro Cuore è «il cuore di una persona divina, cioè del Verbo Incarnato, e che pertanto rappresenta tutto l'amore che Egli ha avuto ed ha ancora per noi». Il cuore è biblicamente il centro più profondo della persona e, in senso organico, il muscolo cardiaco il cui battito consente e denota la vita, registrando anche, attraverso le sue alterazioni, tutte le sfumature dei sentimenti umani: dai momenti di gioia più sublime a quelli di sofferenza più intensa. Nell'unione ipostatica dell'umanità e della divinità, sottolineava Pio XII, il Cuore di Gesù Cristo «dovette indubbiamente palpitare d'amore e di ogni altro affetto sensibile», aggiungendo: «questi sentimenti, però, erano talmente conformi e consonanti con la volontà umana, ricolma di carità divina, e con lo stesso infinito amore, che il Figlio ha comune con il Padre e con lo Spirito Santo, che mai tra questi tre amori s'interpose alcunché di contrario e discorde». Passato attraverso il mistero pasquale, il cuore del Risorto continua a palpitare e il culto del Sacro Cuore è, sempre per usare le parole di Pio XII, «il culto dell'amore che Dio ha per noi in Gesù, ed è insieme la pratica del nostro amore verso Dio e verso gli altri uomini». Nel Settecento, il Sacro Cuore propose il vero volto del Dio misericordioso, contrapposto alla durezza del giansenismo, mentre nel Settecento sostenne la fede trinitaria della Chiesa a fronte della secolarizzata divinità degli illuministi. Nell'Ottocento ossessionato dal positivismo e dall'utilitarismo, il Sacro Cuore ripropose con forza il mistero di Dio che entra nella storia; nel Novecento sconvolto dall'odio etnico e di classe, l'invocazione a Gesù «mite e umile di cuore» suonò profetica della difficile ricostruzione di forme di società che non si fondessero sull'oppressione e sulla violenza, ma costrissero la pace vera, che non è quella dei cimiteri di guerra. A ben pensarci, la durezza, la secolarizzazione, l'utilitarismo e la guerra non sono temi lontani dall'esperienza della nostra epoca: anche il XXI secolo ha bisogno di uomini e donne che sentano il battito del cuore di Cristo.

L'affluenza provinciale, superiore al dato regionale e nazionale, è ferma al 60,77% degli aventi diritto

L'astensionismo continua ad accompagnare il voto

SITO UNESCO

Duomo, al via le visite guidate

Dal 15 è possibile partecipare all'iniziativa "Modena City Tour. I tesori del Duomo" finalizzata alla scoperta del patrimonio della Cattedrale. L'evento si terrà ogni sabato e domenica, dalle 15, e prevede anche l'entrata nella sagrestia, solitamente non accessibile e aperta appositamente nell'occasione. La visita si concluderà nei Musei del Duomo, dove si potranno ammirare i reperti scultorei romani, longobardi e romanici del lapidario, i manufatti e apparati del Tesoro e le nuove sale multimediale. L'iniziativa è organizzata dal Servizio di Promozione della città e turismo del Comune di Modena, con i Musei del Duomo e la Basilica metropolitana di Modena, in collaborazione con Modenatur. La visita avrà la durata di un'ora e 45 minuti, circa, e potrà essere prenotata nel punto di informazione e accoglienza turistica di Piazza Grande oppure sul sito visitmodena.it. Su questo portale verrà comunicata, a breve, anche la nuova campagna digitale di promozione del Sito Unesco.



Spoglio delle schede delle elezioni europee. Foto Ansa/Alessandro di Marco

DI FRANCO MERLI

Sono stati 330.114 (pari al 60,77% degli aventi diritto) gli elettori della provincia di Modena che hanno partecipato alle elezioni europee dello scorso fine settimana. Nel 2019 furono 370.932 (pari al 69,72 %): anche nel virtuoso Modenese - che supera l'affluenza emiliano-romagnola, al 59,02%, per non parlare di quella nazionale, attestata al 49,69% - il fenomeno dell'astensionismo continua ad aumentare. Senza peraltro venire efficacemente contrastato nemmeno dalla concomitanza delle elezioni amministrative, le più partecipate. Parlare di "partito dell'astensionismo" al 40% - o, a livello nazionale, quasi al 51% - sarebbe fuorviante: l'astensionismo è ben difficilmente riconducibile ad una sola parte. Anche perché non si tratta di un astensionismo organizzato, come è avvenuto storicamente in alcune aree del mondo, tra le quali l'Italia del «non expedit». Fra gli astenuti c'è di tutto: dai disillusi agli indignati agli indifferenti, passando per coloro che sono scontenti della situazione politica e paradossalmente ritengono superfluo anche solo votare per consolidarla, non intravedendo "potenziali minacce" all'orizzonte. Tanto più che si è sempre detto, specialmente in ambito anglosassone, che una corposa astensione è un fenomeno fisiologico delle democrazie mature e può essere paradossalmente interpretata quale conferma della stabilità del sistema. D'altra parte però, non

manca chi fa notare come questa chiave di lettura sia più consona a descrivere le dinamiche statunitensi - dove si vota in giorni feriali e l'elettore deve attivarsi personalmente per la registrazione - che non quelle di Paesi come l'Italia, dove fino al 1993 chi si asteneva doveva fornire giustificazione al sindaco per non ritrovarsi per cinque anni la menzione «non ha votato» sul certificato di buona condotta del casellario giudiziale. Se nella sola provincia di Modena si sono astenuti 213.120 elettori, diventa difficile interpretare i reali orientamenti dell'opinione pubblica modenese, sempre che per opinione pubblica si voglia intendere l'insieme dei cittadini maggiorenni del territorio e non solo coloro che hanno palesato la propria opinione tramite il voto. Un problema che fino agli anni '80 era molto relativo, considerato che votava oltre il 90%. Se alle europee del 2019 il centrodestra totalizzò oltre il 44%, l'8 e il 9 giugno scorsi ha raggiunto poco più del 40%, con un'inversione dei ruoli fra Lega e Fratelli d'Italia: la prima fu il partito più votato in provincia cinque anni fa con oltre il 33,83% a fronte di un Pd fermo al 33,56% - a monte delle scissioni di Azione e Italia Viva - mentre la seconda, stavolta, con un 25,96% segue il Pd risalito al 39,73% nonostante la concorrenza di Azione (3,52%) e di Stati Uniti d'Europa (2,64%) al centro e di Avs a sinistra (forte del 5,89% contro i modesti 2,95% dei Verdi e 1,46% de La Sinistra nel 2019).

continua a pagina 6

Terra Santa, oggi il rientro dei pellegrini

Tornano a Modena, tra qualche ora, le decine di pellegrini che hanno aderito al pellegrinaggio di comunione in Terra Santa, guidato dai cardinali Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, e Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme. Erano partiti giovedì 13 giugno con la benedizione dell'arcivescovo Erio Castellucci, che li ha ricevuti sei giorni prima nel salone arcivescovile. «Conversazione sulla Terra Santa» s'intitolava l'incontro, segnato dall'Ave Maria pronunciato in arabo da suor Mariam Dignatici, della Piccola famiglia dell'Annunziata, per la quale: «Pregare nella loro lingua (l'arabo, ndr) è un primo gesto di inculturazione che, sebbene faticoso, crea un forte legame con l'altro». «Conosciamo anche l'ebraico - ha raccontato - frutto del legame profondo che intercorre tra Parola, Eucaristia e la storia del popolo ebraico». È quindi doveroso conoscere entrambe le realtà, nonostante le ferite e umiliazione rendano complicato non schierarsi. Più di trent'anni in Medio Oriente segnano il servizio di suor Dignatici: la maggior parte di essi nei territori palestinesi. «La guerra - ha spiegato - ha portato indietro di anni i rapporti tra cristiani ed ebrei e ci vorranno decen-

Il gruppo, guidato dai cardinali Zuppi e Pizzaballa, ha iniziato il viaggio in arcivescovado a Modena incontrando Castellucci e alcuni testimoni

ni per ricostruire. Difficile, per molti, non schierarsi dinanzi a tante ingiustizie». È il caso dei check-point, nati per impedire l'incontro tra due popoli che un tempo convivevano in armonia. Simboli di ingiustizia, i check-point: ostacolo alla libera circolazione, persino dei malati oncologici che per fare la chemioterapia devono andare a Gerusalemme. Sono intervenuti anche il diacono Guido Federzoni e Luigi Cattani, professore di Storia dell'ebraismo all'Issre. L'ingiustizia e la redenzione - ha commentato il docente - sono due misteri che avvolgono la Terra Santa. Il mistero dell'ingiustizia «si palesa nella guerra in corso e nell'instabilità di tutto il Medio Oriente, mettendo in crisi un cristianesimo frammentato e in minoranza» mentre quello della redenzione «ha sempre associato quella Terra alla conversione,

alla salvezza». E le contraddizioni - ha aggiunto il diacono Guido Federzoni - aumentano in una città come Gerusalemme, «che un giorno ospita la marcia delle fedi, dove persone di religioni differenti cantano e camminano insieme», e qualche ora dopo «vede svolgere la marcia delle bandiere, con le irruzioni dei coloni che rivendicano il possesso di tutta la Città santa». Altrettanto contraddittoria la situazione di movimenti religiosi presenti negli Usa, che sostengono il sionismo sulla base di reinterpretazioni dell'Antico testamento: gruppi pentecostali, ebrei messianici e altri. Della crisi in Terra Santa risentono particolarmente i cristiani, laddove la minoranza è all'1,2% della popolazione nel territorio mentre la diaspora raggiunge il 10% del totale. «Molti - ha assicurato suor Dignatici - non sapranno dove andare quando la guerra finirà: usciranno dai rifugi e non avranno una casa»: rischia così di «aumentare l'esodo dei pochi cristiani rimanenti». A conclusione dell'incontro, monsignor Castellucci ha invitato i presenti a «mettersi in guardia da facili giudizi e osservare la situazione nella sua incomprensibilità, lasciando al Signore la possibilità di trasformare l'orrore in salvezza come sa fare Lui».



L'incontro in arcivescovado



siamo a
MODENA
CARPI
SASSUOLO
FIORANO
FORMIGINE
NONANTOLA

tel. 059 270948
tel. 059 685211
tel. 0536 811480
tel. 0536832177
tel. 059 572054
tel. 059/545161



Modello 730 e modello UNICO



Pratiche di Successione



ISE/ISEE



Contratti di Locazione

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI SU WWW.ACLIMODENA.IT





Un'attività di gioco

Fism, una risposta al bisogno delle famiglie

DI STEFANIA CUCCONI*

Con la fine del mese di giugno terminerà l'anno scolastico per i bambini dei nidi e delle scuole dell'infanzia, ma accade sempre più spesso che questa data non coincida con la loro chiusura. Infatti, la maggior parte dei servizi continua ad accogliere i bambini grazie all'apertura dei centri estivi. È in aumento il numero di servizi che hanno organizzato un centro estivo in Provincia di Modena. Tale aumento è segno di un bisogno sempre più forte da parte delle famiglie a cui i servizi Fism vogliono dare risposta. Lo sforzo di organizzare un'attività estiva nasce dalla consapevolezza dell'importanza di garantire un servizio ai genitori lavoratori, e al contempo, offrire

una continuità educativa e relazionale per i bambini. A tale proposito, i centri estivi delle scuole Fism sono realizzati dallo stesso personale educativo e nelle stesse sedi che i bambini frequentano durante l'anno scolastico. Questa continuità offre sicurezza ai piccoli, i quali proseguono la propria quotidianità senza troppi cambiamenti. «Ho scelto il centro estivo - spiega una mamma - perché, se non ci fosse, dovrei affidare mia figlia ai nonni per tutto il giorno. Questo farebbe appesantire i miei genitori e al tempo stesso mia figlia non avrebbe molte possibilità di giocare con altri coetanei». Le famiglie, sempre più piccole, non offrono più, ai bambini, la possibilità di poter crescere e confrontarsi quotidianamente con

coetanei. Per tale motivo, diventa ancora importante garantire loro la possibilità di poter continuare il proprio cammino di sviluppo relazionale. Laddove il servizio è parrocchiale vi è spesso l'intreccio con la presenza di un centro estivo della comunità, rivolto ai bambini più grandi. Nascono, in questi casi, progettazioni condivise che danno vita a momenti di incontro in cui i bambini più grandi insieme agli educatori animano alcuni momenti di gioco e attività dei bambini della scuola dell'infanzia. Sono mesi, quelli estivi, in cui le comunità parrocchiali assumono in modo ancor più importante il ruolo di cura e di comunità educante insito nella loro essenza.

* coordinatrice pedagogica Fism Modena

Non si fermano i servizi associati alla Federazione, dando continuità al percorso relazionale dei bambini. Un circolo virtuoso che coinvolge alcune parrocchie

RESISTENZA

Don Elio Monari, l'appuntamento promosso dal Comitato a Guiglia

Una serata per commemorare don Elio Monari nell'80° anniversario del martirio. Questa iniziativa è proposta dal Comitato per la memoria di don Elio Monari con il patrocinio del Comune di Guiglia e dell'Unione Terre di Castelli. L'appuntamento si terrà martedì 18 giugno, alle 21, al Castello di Guiglia. Interverranno Paolo Trionfani, professore dell'Università di Parma, Francesco, della comunità Nomadelfia di Roma e don Angelo Belloni, autore della nuova biografia di don Elio Monari. L'incontro sarà moderato da Federico Covili, presidente del Centro culturale Francesco Luigi Ferrari. Sarà inoltre presente Beniamino Goldstein, rabbino capo delle comunità ebraiche di Modena e Reggio Emilia. Nato a Spilamberto il 25 ottobre 1913, don Elio Monari è stato ucciso a Firenze il 16 luglio 1944 dopo un periodo di reclusione nella "Villa Triste" fiorentina, sede di molteplici torture perpetrate dai nazifascisti dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943; è stato insignito con la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria. «Fra le atroci sevizie - si legge nella scheda dedicatagli sul sito del Quirinale -, sopportate con la fermezza dei forti, sempre incoraggiava e confortava i compagni sofferenti e li benediceva prima di avviarsi all'estremo sacrificio.»

Al via i Grest in arcidiocesi. Un aiuto concreto alle famiglie

Da lunedì 10 giugno sono cominciate le attività estive delle comunità, dall'Appennino alla Bassa

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Sono cominciate, già da qualche giorno, i gruppi estivi (Grest) a cura delle comunità parrocchiali dell'arcidiocesi che restano punto di riferimento educativo nei territori. Lo confermano i numeri che si sono registrati dall'Appennino alla Bassa, passando per il capoluogo modenese: centinaia di bambini e adolescenti iscritti nelle proposte. Ciascuno di loro inserito in una rete ben più ampia fatta di animatori - spesso giovani e parte anche loro di un cammino educativo - affiancati da educatori, catechisti e volontari; rete che fa della parrocchia un luogo vivo e protetto nello stesso tempo. Persone che dedicano - con gratuità, per la maggior parte - il proprio tempo a servizio delle famiglie della comunità. In alcune parrocchie sono direttamente coinvolti i genitori che registrano le uscite e i volontari preparano da mangiare. Virtuoso è anche il coinvolgimento di alcune persone seguite dalle Caritas parrocchiali, disposte a dare una mano per la comunità. Alcuni dei Grest sono iniziati martedì 10 giugno, come nelle parrocchie della Beata vergine mediatrice (Madonnina), di San Biagio vescovo martire a Maranello per citarne alcuni. Al Grest della Madonnina aderiscono 90 ragazzi; a Maranello sono coinvolti 230 iscritti dalla prima elementare alla terza media: le attività si tengono mattina e pomeriggio per i partecipanti delle elementari mentre solo di pomeriggio per quelli delle medie. Ci sono anche i Grest di Monteobizzo di Pavullo, di Nonantola e della parrocchia di Gesù Redentore. Quest'ultimo dedicato a Ulisse: protagonista dell'Odissea di Omero. Altre proposte si terranno anche nelle parrocchie di Santa Teresa - il cui Centro estivo è gestito in collaborazione con l'Unione sportiva "Don Elio



Il Grest a Nonantola

L'Estate vissuta in parrocchia

Monari Gino Nasi" - e "Spirito Santo" di via Fratelli Rosselli, dove il Grest è un «momento di custodia dei ragazzi alla fine della scuola» e «una continuazione della vita parrocchiale e della relazione con Gesù». Probabilmente è attorno agli

Cinquanta del Novecento che si sente parlare, per la prima volta, di Grest allora inteso come «nuova forma di vacanza estiva» caratterizzata da un'intensa forza educativa». Al centro della proposta vi è la «convivenza di ragazzi di età diverse ed animatori

che insieme giocavano, lavoravano e si divertivano con lo stile proprio dell'oratorio». Il Grest è infatti la versione estiva dell'oratorio e prevede la scelta di un tema particolare che dà senso all'insieme di attività in cui i ragazzi sono coinvolti. L'attività di accoglienza e i momenti laboratoriali sono alcuni degli elementi che accomunano l'esperienza dei partecipanti. Le giornate prevedono altresì incontri di catechesi, momenti di gioco e pratica sportiva. I Grest saranno seguiti dai campi estivi promossi dalle comunità parrocchiali nella seconda parte dell'estate. È in programma il campeggio degli adolescenti della parrocchia San Giacomo maggiore di Colombaro a Pesaro dal 19 al 23 agosto e quello dei ragazzi delle elementari dal 2 al 6 settembre. Andranno in campeggio anche i ragazzi della prima e della seconda media della Madonnina, che saranno a Volongo dal 20 al 25 luglio.

IN PARROCCHIA

Spirito Santo, la bicicletta di fine catechismo

Una bicicletta di fine catechismo è stata realizzata domenica 9 giugno dai ragazzi della comunità parrocchiale "Spirito Santo", sotto la guida dei catechisti. Sono partiti da Modena, dopo la benedizione della Messa delle 8.30, con destinazione a Villa Gandini, a Formigine, dove si è tenuto un momento di catechismo e di gioco all'aperto; i partecipanti hanno inoltre condiviso il momento del pranzo, che ha intervallato le attività. «Una giornata - ha riferito il catechista Marco Garuti, che da tre anni propone l'attività - che ha coinvolto una sessantina di ragazzi, dagli otto anni al post-cresima, vissuta all'aria aperta e lontani dai telefonini». L'attività - ha spiegato - «viene tradizionalmente proposta nell'ultima domenica di catechismo che spesso corrisponde con la fine delle attività scolastiche». Bambini e genitori - ha commentato Garuti - si sono detti «contenti per la giornata trascorsa insieme». Rientrati nuovo in parrocchia, al termine della giornata, i partecipanti si sono fermati per recitare una decina del Rosario nel piazzale dello Spirito Santo, davanti alla statua della Madonna.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali modifiche su chiesamodenaanonantola.it

Oggi

Alle 10 alla Pieve di Trebbio: Messa e rappresentazione del Canto I del Purgatorio
Alle 15 all'oratorio di Vignola: incontro "Ordo Virginum"

Domeni

Alle 7 a Fanano: Messa conclusiva Capitolo suore francescane missionarie di Cristo
Alle 9 da remoto: comitato Cammino sinodale
Alle 20 da remoto: sintesi Cammino sinodale

Martedì 18 giugno

Alle 9 da remoto: presidenza Cammino sinodale
Alle 10: Collegio consultori
Alle 20: sintesi referenti diocesani Cammino sinodale

Mercoledì 19 giugno

Alle 9: presidenza Cei

Giovedì 20 giugno

Alle 20 alla Città dei Ragazzi: serata sacerdotale

Venerdì 21 giugno

Alle 9 da remoto: intervento al convegno teologico dei padri comboniani "Aldilà: immortalità dell'anima o risurrezione della carne?"

Alle 21 in piazzetta di via 9 gennaio: incontro sul fine vita con l'associazione "Alpha e Omega"

Sabato 22 giugno

Alle 9.30 in Arcivescovado: commissione ministri ordinari
Alle 11 in Duomo: Messa Opus Dei
Alle 15.30 a Pavullo: incontro con le suore di Villa Prediera

Alle 18.45 a Pavullo: assemblea parrocchiale

Domenica 23 giugno

Alle 11 a nella chiesa di San Bernardino Realino a Carpi: Messa con la partecipazione delle persone sordomute



Duomo



CASTELLINACOPERTURE
di Castellino Emilianio

**Tetti
Lattoneria
Restauri
Isolamenti
Impermeabilizzazioni
Linea vita - sicurezza**




a Modena in Via Gasparini 25
Cell. 347 2225704 - Email info@castellinacoperture.it
www.castellinacoperture.it

DIBATTITO

Suicidio assistito L'incontro pubblico

Un confronto sul suicidio assistito si terrà venerdì 21 giugno, alle 21, con l'arcivescovo Erio Castellucci e Luigi Manconi, sociologo ed editorialista di "Repubblica". L'incontro avrà sede nella piazzetta di via 9 gennaio (angolo di via Paul Harris 165-175) di Modena. La serata, organizzata dall'associazione Alfa e Omega, s'inscrive nell'ambito di una serie di iniziative di «ascolto e approfondimento rivolta a tutti» con l'obiettivo di «discernere insieme, in un clima di dialogo, sugli argomenti del nostro tempo». Promuovono l'iniziativa anche il Centro Francesco Luigi Ferrari, il Comune di Modena e Modena city of media arts.



San Felice, al via "Il Vangelo in Piazza" Martedì l'incontro sulle Nozze di Cana

«Non hanno più vino»: cita il Vangelo di Giovanni (cf. 2,3) il titolo dell'incontro "Le nozze di Cana", che si terrà martedì 18 giugno alle 21.15 in piazza Matteotti, a San Felice sul Panaro, per un confronto sul primo miracolo di Gesù. L'appuntamento avrà come relatore monsignor Giuliano Gazzetti ed è organizzato dall'Unità pastorale Rivara-San Felice-San Biagio nell'ambito della rassegna "Il Vangelo in piazza". In caso di maltempo, l'incontro si svolgerà nella chiesa di San Felice vescovo martire.

QUESTA SETTIMANA

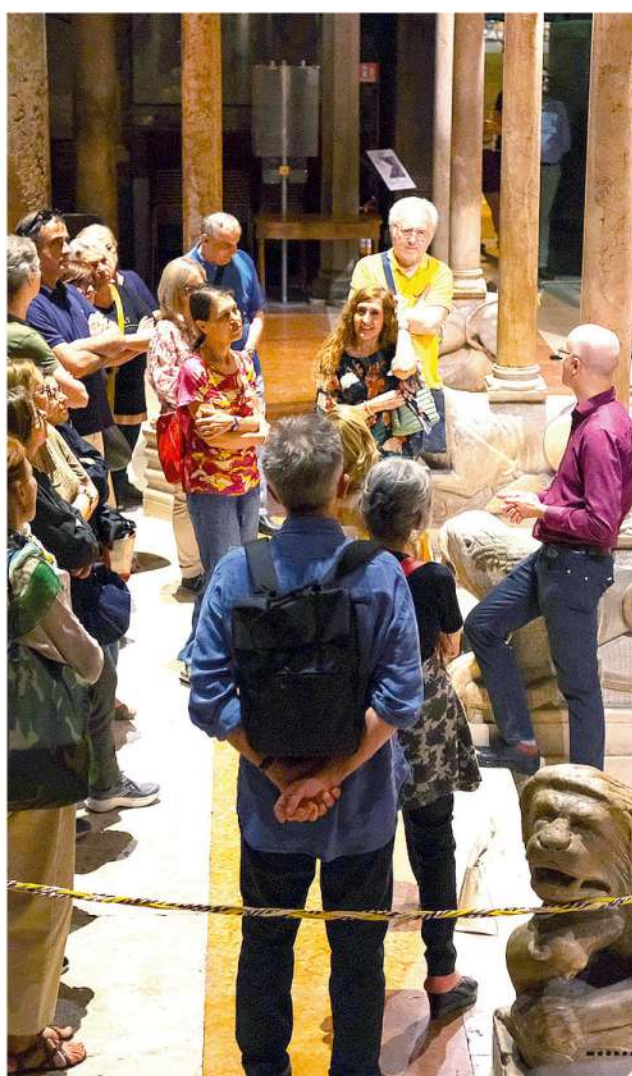
Un incontro fra arte e spiritualità

Circa 100 persone hanno partecipato alla "Lunga notte delle chiese"

Circa cento persone hanno partecipato a «La lunga notte delle chiese», una serata che unisce arte e spiritualità. L'appuntamento si è tenuto venerdì 7 giugno ed è stato organizzato dai Musei del Duomo in collaborazione con le associazioni "Amici dell'organo - Johann Sebastian Bach" e "Pietre vive". Nell'occasione, i partecipanti si sono ritrovati nel cortile dei Musei del Duomo suddividendosi in quattro gruppi per visitare il Museo lapidario, il Tesoro e le nuove Sale multimediali dei Musei. Le visite sono state accompagnate da momenti musicali con l'esibizione di Clara Fanticini al violino e Nicole Pedroni all'arpa. Successivamente, si è tenuta la visita in Cattedrale - sotto la guida dei volontari dell'associazione "Pietre vive" - Giulia Mennuti e Marco Cavazzuti - seguita dall'esibizione del maestro Davide Zanasi all'organo. Le visite ai Musei sono state guidate dalle co-direttrici, Francesca Fontana e Simona Roversi mentre i volontari di "Amici dell'Organo" hanno collaborato al coordinamento della serata.



Il momento musicale conclusivo con l'esibizione di Nicole Pedroni che ha suonato l'arpa in Cattedrale alla presenza dei partecipanti



I giovani volontari della associazione "Pietre Vive" che hanno curato la visita guidata dei quattro gruppi in Duomo



La co-direttrice dei Musei del Duomo Francesca Fontana illustra ai presenti le "metope" esposte nel Museo lapidario, una delle tappe previste dal percorso



Simona Roversi, co-direttrice dei Musei del Duomo, si rivolge a un gruppo di partecipanti nella Sala degli Arazzi



L'ultima tappa dell'edizione 2024 del «La lunga notte delle Chiese» con il momento musicale a cura del maestro Zanasi, all'organo, e Clara Fanticini al violino

L'esibizione musicale del maestro e organista Davide Zanasi, tenutasi nella navata centrale della Cattedrale

Il maestro e organista Stefano Pellini illustra al pubblico le nuove postazioni multimediali che descrivono i tesori e la storia della Cattedrale





La visita al Centro Diurno

Il Prefetto incontra la Caritas diocesana

Autentico è stato il coinvolgimento del prefetto Alessandra Camporota alla visita di mercoledì 12 giugno al Centro Papa Francesco. L'ultima prima del congedo pensionistico del 1° agosto, almeno sotto la presente investitura, e perciò da lei fortemente voluta. Una visita che svela la persona dietro l'istituzione: umanamente vicina a ospiti, operatori e volontari che l'hanno salutata con gratitudine per l'intensa collaborazione degli ultimi anni (dall'emergenza profughi nata con la guerra in Ucraina nel 2022 alle più recenti sfide in materia migratoria e di contrasto alla marginalità). Lo ha ricordato Federico Valenzano, vicedirettore di Caritas diocesana, che ha ringraziato il Prefetto per lo stile con cui «ha incarnato la presenza dello Stato nel territorio modenese». Uno stile - ha proseguito Valenzano -

capace di andare oltre il ruolo per farsi vicini agli ultimi: uno stile di cui oggi c'è sempre più bisogno». La visita è iniziata al Centro diurno, per un saluto agli alunni e volontari della Scuola d'italiano "Penny Wirtton" dai quali il Prefetto ha ricevuto in dono alcuni scritti. Una realtà da lei conosciuta perché fondata a Roma, la sua città di provenienza, da Eraldo Affinati e alla quale si riavvicinerà una volta rientrata nella capitale. «Mi piacerebbe - ha detto il Prefetto - continuare a impegnarmi; poter dare una mano e capire in che modo contribuire, facendomi dare dei consigli da chi fa già il volontario». «In questi anni - ha aggiunto il Prefetto, rivolgendosi ai presenti - ho provato a impegnarmi per consentire uno stile di accoglienza diverso affinché, chi arriva in Italia in fuga da crisi e guerre possa godere dei diritti fondamentali che gli

spettano». Perché - ha proseguito, citando il Presidente della Repubblica - il dovere di ogni Prefetto è quello di «applicare i principi della Costituzione e renderli concreti nei territori e nella quotidiana dei cittadini». E talvolta - ha osservato - «questo compito impone il dovere di superare le situazioni che provocano ingiustizie». La visita - guidata da Massimiliano Ferrarini, responsabile del Centro Papa Francesco - è proseguita al primo piano, incontrando le donne del progetto «Intrecci comunitari» e i giovani volontari della biblioteca, che hanno raccontato al Prefetto la nascita del dispositivo. Camporota ha incontrato anche le donne del progetto di Sartoria e gli ospiti del Centro di accoglienza soffermandosi ad ascoltare - in maniera attenta, distesa, senza calcoli - le storie, anche più personali, dei presenti.



L'incontro con il laboratorio di Sartoria

Una visita al Centro Papa Francesco per salutare ospiti, volontari e operatori Camporota: in questi anni «abbiamo cercato di applicare la Costituzione nella vita quotidiana»



SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

Tra qualche mese la chiesa di San Geminiano Vescovo sarà restituita al paese di Guiglia Simona Roversi, direttrice dell'Ufficio Beni culturali, racconta l'esito di una firma che fa bene

Con l'8xmille sosteniamo le comunità periferiche

Quest'estate i lavori saranno portati a termine

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Una firma che fa bene; una firma che serve a riaprire le porte di una chiesa parrocchiale per restituirla alla comunità. È successo a Guiglia, dove i fondi 8xmille hanno reso possibile il restauro e il consolidamento strutturale della chiesa di San Geminiano Vescovo. Ne parla Simona Roversi, direttrice dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici. «L'intervento è stato deciso nel 2022 perché la chiesa risentiva, da alcuni anni, di cedimenti che avevano creato diverse lesioni». «Tant'è che, qualche anno fa, era stata installata una rete sulla navata, per proteggere le persone dai frammenti che cadevano dalla volta». Cedimento e vulnerabilità in aumento sono stati rilevati da fessurimetri con i quali la chiesa è stata monitorata lungo tre anni. Si trattava - ha spiegato Simona Roversi - «di capire bene la malattia, prima di provvedere alla cura». Di particolare importanza, dunque, gli studi preliminari: «soprattutto laddove c'è una chiesa grande e il degrado è ampio». A tal fine «è stato realizzato il rilievo architettonico per avere il quadro dei danni e indagini geologiche per capire i motivi che hanno portato al cedimento delle fondazioni». È seguito - sulla base degli studi - il progetto, inviato e approvato dalla Soprintendenza, che «prevede interventi di consolidamento sui muri, per rinforzarli» attraverso la «ricostruzione della malta che tiene insieme i mattoni». L'intervento prevede altresì «il consolidamento della copertura, sia dall'esterno che dall'interno» e il rafforzamento del «comportamen-



to scolare», che «garantisce il movimento coeso della struttura in caso di evento sismico». I lavori sono iniziati nel mese di febbraio e da allora, per ovvie ragioni, la chiesa è stata interdetta al pubblico e le celebrazioni si stanno svolgendo in altre strutture parrocchiali. «Potremmo dire - afferma Roversi - che l'intervento complessivo è all'80% e sarà completato nel corso di quest'estate». Si prevede - ha proseguito - che «la chiesa sia restituita alla comunità entro il nuovo anno pastorale: il cantiere procede a ritmo spedito». È l'esito positivo di un intervento che coinvolge tutta la comunità, anche in termini organizzativi ed economici. «Il contributo della Cei - ha osservato - non co-

pre il 100% delle spese e una parte è stata messa dalla parrocchia». La Cei eroga fino al 70% del costo dell'intervento, che a Guiglia è di circa 400mila euro. «Alla Cei - ha spiegato - è stata chiesta circa la metà mentre la Fondazione di Modena ha contribuito con 130mila euro: anch'essi assegnati ed erogati per stralci, con l'avanzamento dei lavori». Non indifferente l'apporto della parrocchia, che «ha contribuito con i 70mila euro rimanenti». C'è infatti un «lavoro corale» che si cela «dietro ogni obiettivo raggiunto». Parroci, collaboratori, tecnici, progettisti e impresa assegnataria sono «nodi di una rete alquanto efficace quando agisce in sintonia». E sono anni -

ha testimoniato Roversi - che «il lavoro comunitario produce buoni risultati». Da vent'anni circa, l'8xmille costituisce la principale fonte di contributo per quanto riguarda il restauro e il mantenimento degli edifici di culto. Decine di essi non sarebbero stati restaurati senza «una firma che fa bene». È sempre più difficile ottenere fondi da altre fonti di finanziamento. Infatti, lo stesso ministero dei Beni culturali si limita a finanziare quasi esclusivamente grandi opere o interventi di altro tipo. Oltre all'8xmille, anche la Fondazione di Modena sostiene con generosità la conservazione e il recupero del patrimonio culturale modenese. L'Arcidiocesi coordina entrambe le fonti di

finanziamento aiutando così le parrocchie più piccole, che non hanno molte risorse economiche a disposizione. Inclusa la chiesa di Guiglia, sono quattro gli edifici che verranno completati quest'anno. Sarà restaurato anche un organo a canne. Altre quattro opere potrebbero essere completate nel 2025. Tramite l'8xmille - conclude Simona Roversi - si dona un mattone alla Chiesa. «Perché una comunità che non ha un luogo di culto solido, sicuro, bello è una comunità ferita». Così, «il momento della riapertura di un edificio è un'occasione di festa per tutti. Non solo per chi frequenta la parrocchia, ma per tutta la comunità».



In alto Simona Roversi, direttrice dell'Ufficio Beni culturali ecclesiastici che coordina gli interventi finanziati con i fondi 8xmille nel territorio diocesano. A sinistra, i lavori realizzati nella chiesa parrocchiale di San Geminiano Vescovo a Guiglia. L'intervento è iniziato nel mese di febbraio e la chiesa sarà riconsegnata alla comunità nel corso di quest'estate. L'intervento è stato sostenuto anche da Fondazione di Modena e dalla comunità parrocchiale

CEI

La cura dei beni culturali

L'Ufficio diocesano Beni culturali cura la trasmissione delle pratiche di contributo alla Cei, tramite la piattaforma "Bceweb" nel quale vengono gestite le varie fasi di rendicontazione, oltre al caricamento di tutti i dati relativi all'intervento. Lo stato dei progetti in arcidiocesi può essere consultato su: www.chiesamodenanonantola.it/category/beni-culturali. L'istruttoria viene seguita dall'incaricata diocesana Simona Roversi. I contributi arrivano all'arcidiocesi previo impegno del vescovo alla Cei, circa la trasparenza dell'intervento. Tale dichiarazione è seguita dal decreto del presidente della Cei con l'assegnazione del contributo, che a sua volta viene trasmesso al beneficiario: la parrocchia. Il contributo Cei viene erogato in almeno due rate all'arcidiocesi, a inizio e fine lavori. Qualora l'intervento superi i 100mila euro c'è una rata intermedia. Ogni erogazione richiede una rendicontazione circa lo «Stato avanzamento lavori» (Sal) con una relazione tecnica che include le fatture. La documentazione viene verificata da un apposito Comitato tecnico dell'Ufficio nazionale Beni culturali che ne controlla le regolarità. Diverse sono le linee di intervento previste dai fondi 8xmille nelle diocesi: per il restauro di edifici esistenti l'arcidiocesi può disporre di 490mila euro all'anno. Tali importi vengono distribuiti non limitandosi a criteri di importanza o localizzazione dell'edificio, bensì con particolare attenzione alle comunità e alle loro urgenze. Si cerca così di accogliere le istanze non solo delle grandi realtà, quelle più vive e abitate, ma anche alle comunità più periferiche, che hanno diritto ad avere la loro chiesa: talvolta punto di riferimento principale sul territorio. Per sapere di più è possibile visitare il sito 8xmille.it.

8x1000

ALLA CHIESA CATTOLICA Non è una tassa e a te non costa nulla

Con la tua firma nel riquadro "Chiesa cattolica" potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Firmare è molto semplice. Scopri come fare seguendo le istruzioni riportate di seguito.

PER MAGGIORI DETTAGLI VISITARE IL SITO: www.8xmille.it/come-firmare

730

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove Consegnare

Ci sono diverse possibilità.

PRECOMPILATO: direttamente sul sito dell'Agenzia delle entrate; al sostituto d'imposta, consegnando la delega per l'accesso al modello 730 precompilato; al CAF o al professionista abilitato consegnando oltre alla delega per l'accesso al 730 precompilato, il 730-1 con scelta in busta chiusa.

ORDINARIO: il modello 730 ordinario, insieme al modello 730-1 con scelta in busta chiusa, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al CAF, o al professionista abilitato.



Modello REDDITI

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove Consegnare

Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato (CAF, professionista). Chi predispose da solo il modello REDDITI, se non obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale.



CU

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello e nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle. Firmare anche nello spazio "Firma" posto più in basso.

Dove Consegnare

La scheda in busta chiusa con nome, cognome, codice fiscale e dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef" può essere consegnata: in qualsiasi ufficio postale con rilascio di ricevuta in modo gratuito oppure tramite intermediario abilitato (professionista, CAF) che deve rilasciare la ricevuta. È possibile trasmettere la scelta in modo autonomo direttamente via internet.



Mesero, 80 pellegrini per santa Gianna

DI FRANCO BORSARI *

Tra i santi proposti nel rituale del matrimonio della chiesa in Italia e nelle litanie dei santi spesso trascurate si trova Gianna Beretta Molla. È una Santa del nostro tempo, nata a Magenta il 4 ottobre 1922. Fin dall'infanzia fu educata alla fede e alla vita cristiana frequentando la chiesa parrocchiale dove è stata battezzata. Magenta è ricordata per la battaglia per l'indipendenza nel risorgimento italiano del 1859. In questo ambiente di famiglia, parrocchia (una targhetta evidenzia il banco ove la santa pregava quasi quotidianamente), oratorio femminile, matura la sua vocazione di medico, pediatra e sposa grazie al sapiente consiglio del padre spirituale. Donna felice, semplice e autentica, santa della porta ac-

canto, alla quarta gravidanza, ritiene la salvezza del bimbo fondamentale trascurando le sue cure invasive. Nasce con taglio cesareo la figlia Emanuela e dopo otto giorni, il 28 aprile 1962, Gianna muore a seguito delle gravi complicanze. Sulle orme di questa eccellente figura moderna per santità e vissuto familiare, sotto la guida dell'arcivescovo Erio Castellucci, sabato 8 giugno due pullman si sono mossi, uno da Modena e uno da Carpi. Gli oltre ottanta pellegrini - alcuni con l'ausilio dell'Unitalsi di Modena e Carpi - hanno potuto ascoltare dal parroco di Magenta la presentazione della figura proveniente da una famiglia impegnata cristianamente, numerosa, attiva in parrocchia e socialmente qualificata per professione, stima, operosità. È una santa di parrocchia, nata vicino alla chiesa, battezzata nel-

lo stesso giorno, presente nell'Azione cattolica, animatrice nell'oratorio secondo la tradizione e lo stile della chiesa milanese. Metodo condiviso nella sua famiglia di origine e in quella che formerà sposando l'ingegnere Pietro Molla. Una santa di normale vita quotidiana, semplice, appassionata di sport e cultura. I pellegrini hanno potuto ammirare una serie di foto del matrimonio di santa Gianna celebrato il 24 settembre 1955 e benedetto dal fratello, Giuseppe, sacerdote della diocesi di Bergamo. Una famiglia eccezionale perché anche del fratello, Alberto Enrico, frate cappuccino e missionario in Brasile, è stata introdotta la causa di Beatificazione. Dopo questa visita, la squadra di pellegrini si è spostata a Mesero, luogo dove la Santa operava, per celebrare la Messa presso il Santuario della Santa famiglia.

Infatti la piccola e vecchia chiesa parrocchiale è stata trasformata in santuario accanto alla moderna e ampia chiesa parrocchiale. A Mesero i pellegrini hanno ascoltato la testimonianza di don Paolo, un ottantaquattrenne prete tutto entusiasta per aver conosciuto la santa fin da bambino, nelle file dell'Azione cattolica parrocchiale. Commovente è stata la visita al cimitero ove la santa è ancora tumulata nella cappella di famiglia accanto al marito Pietro Molla, morto recentemente ultra novantenne. Una semplice cornice di mosaico dorato evidenzia il loculo della Santa. Dopo il pranzo, il gruppo ha visitato l'Abbazia di Mirasole alla periferia di Milano. Un complesso sorto nel tardo 1200 per opera di alcuni laici che unirono preghiera, lavoro e vita fraterna e furono all'origine di un'ordina religioso detto degli "umilia-



Il gruppo dei pellegrini

Sotto la guida di monsignor Castellucci, decine di fedeli di Modena e Carpi si sono recati in pullman al paese natale di Beretta Molla

ti". L'Istituto ebbe vasta fioritura e pure ricchezza ma dopo l'attentato a san Carlo Borromeo, da parte di un terziario degli umiliati fu soppresso dal Papa di allora. Lungo i secoli il complesso ebbe alterne vicende; ora è una bella realtà di arte e cultura, piena di accoglienza per profughi, senza tetto, dipendenze varie. Potremmo dire che la fi-

nalità orante e caritativa continua. In modi diversi l'originale progetto è continuato. Si è potuto ammirare arte e simbologia, che parla a tutte le età e in tutti i tempi. Il rientro è stato occasione per scambio di vedute sull'iniziativa e di apprezzamento del progetto spirituale che ha accompagnato i pellegrini.

* sacerdote

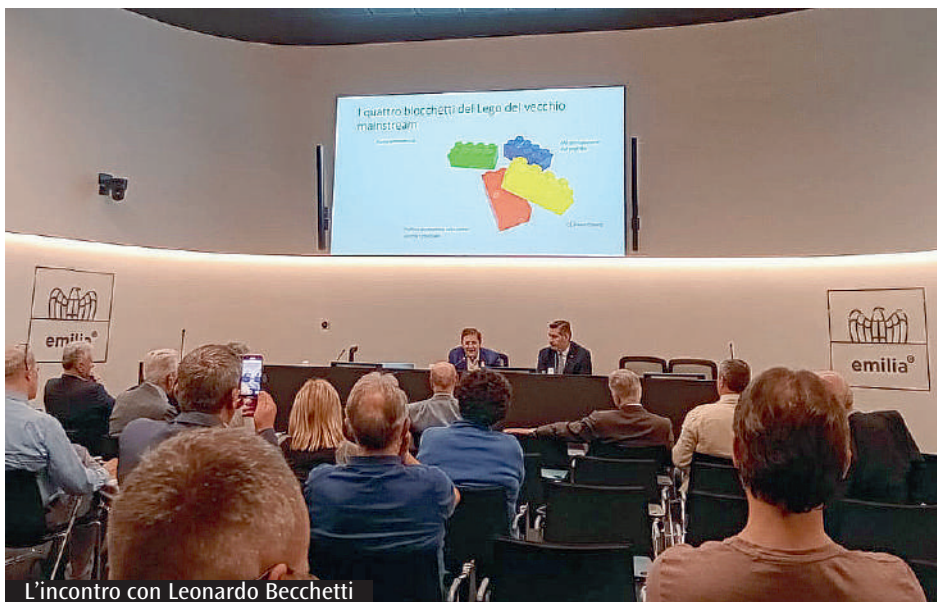
L'economista Leonardo Becchetti, professore all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, interviene nella sede di Confindustria Un'iniziativa promossa dall'Ucid di Modena

Verso un'economia della felicità

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Centinaia di economisti della Penisola e di altri Paesi si troveranno all'Università di Perugia, tra il 20 e 21 giugno, per un confronto sui rischi e le sfide della civiltà alla luce nell'ambito del *Manifesto and research frontiers for a renaissance in economics*, sottoscritto da oltre 300 accademici. L'annuncio è stato dato da Leonardo Becchetti, professore ordinario di Economia politica a Tor Vergata, giornalista e autore, in occasione dell'incontro "Rating Esg, sostenibilità integrale ed economia civile" promosso dalla sezione modenese dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid) e tenutosi nella sede di Confindustria. I lavori sono stati introdotti da Giovanni Arletti e moderati da Gabriele Carbone, rispettivamente presidente e vicepresidente di Ucid Modena. «Il manifesto - ha commentato Becchetti - vuole proporre qualcosa di concreto al mondo dell'economia. Si tratta di superare lo scarto tra la divulgazione, rimasta indietro nel tempo, e un mondo che cambia in fretta». Servono - ha proposto Becchetti - momenti di confronto «che aiutino a superare alcune false convinzioni, tuttora diffuse, sul funzionamento dell'economia». E inizia dal concetto di *homo oeconomicus* che «persegue esclusivamente il profitto» trascurando «i beni relazionali e la generatività delle sue azioni nella società». Un modello smentito dall'avvento degli impact bond, cioè di buoni che promettono un impatto sociale o ambientale positivo attraverso il finanziamento di progetti di educazione sanitaria o di reinserimento sociale per chi è in carcere e sui quali sono investiti, a oggi, 3mila miliardi di dollari.

Occorre altresì - ha suggerito Becchetti - superare l'idea del profitto come «unico scopo dell'azienda» laddove «si diffondono altre forme di impresa che hanno obiettivi diversi»; del Pil come «condizione sufficiente per la felicità» mentre il «ben vivere dipende da fattori come la qualità della salute, del paesaggio e dei servizi di un territorio»; dell'economia come «qualcosa che viene dall'alto», che è un'immagine prodotta da «un difetto di rappresentazione». La verità - ha proseguito - è che «il Paese reale è fondato sulla partecipazione», i cui frutti «sono ben visibili» e hanno «ricadute positive sul territorio». «C'è - ha denunciato - chi racconta il contrario perché ci vuole rancorosi, aresi sul divano e



L'incontro con Leonardo Becchetti

Mettere insieme gli attori "generativi" è l'appello lanciato agli imprenditori

in attesa di un leader che risolva i problemi del Paese». Uno più uno fa più di due. È l'idea cardine dell'economista, che cita la nascita dei consorzi agricoli e di altri settori che, scegliendo di operare insieme hanno garantito «non solo la propria sopravvivenza, ma un impatto maggiore dei propri prodotti sul mercato». Lo si evince anche nelle imprese, dove le competenze relazionali - welfare aziendale dei dipendenti, conciliazione lavoro-famiglia, lavoro di squadra - genera 21 milioni di euro di valore aggiunto all'anno. Non mancano esempi virtuosi, a Becchetti, che cita anche la scelta compiuta da Henry Ford nel 1914: diminuire le ore e aumentare lo stipendio, portando in aumento del 50% la produttività dell'impresa. Nessuna anomalia, bensì lo «scambio di doni»: prassi fondamentale degli antichi capace di «generare fiducia e gratitudine» e utile, ancora oggi, dato che «la felicità nel lavoro dipende dalla soddisfazione più che dal reddito. E la soddisfazione si acquisisce con qualità delle relazioni, partecipazione e desiderio di imparare ancora».

Per quanto riguarda la transizione ecologica: «Con l'impegno della Cop28 è venuto meno il negazionismo climatico degli Stati-nazione, chiamati a creare valore economico in maniera sostenibile». L'Italia parte in vantaggio grazie a «un modello circolare» adottato nella storia, per «compensare la povertà in materie prime». Oggi - ha commentato citando l'esempio dello Stato petrolifero del Texas, che recentemente ha incrementato l'investimento in energia solare - «il 90% dell'energia nuova, nel mondo, è rinnovabile mentre si pone un problema per quanto riguarda le abitazioni, dove la transizione energetica non garantisce convenienza economica». Interpellato sull'Esg - definita poc'anzi da Elon Musk come una «grande bugia» - Becchetti ha citato il caso studio «Ferragni» per sottolineare come «il racconto di una storia generi quote di mercato». Perché - ha spiegato - «tra un prodotto qualsiasi e un prodotto i cui proventi andranno a beneficiare un gruppo di persone fragili, si preferisce il secondo». Tuttavia - ha avvertito, citando l'esempio di Banca Etica - la «generatività non è un bene di esperienza, con effetti immediati, ma si fa unendo le persone di buona volontà». Succede nelle carceri - ha ribadito - dove «il lavoro azzerà la recidiva penale, perché la persona si sente responsabilizzata». E non è un caso - ha concluso Becchetti - se «oggi il bene più importante è costituito dai rifiuti, che garantiscono la circolarità».

OPPORTUNITÀ

I "Social Impact Bond", strumento finanziario nato nel 2008 che unisce la pubblica amministrazione con il settore privato

Uno strumento finanziario finalizzato alla raccolta di finanziamenti privati da parte del settore pubblico, dove la remunerazione del capitale investito è vincolata al raggiungimento di un risultato sociale positivo. È questo il senso dei Social Impact Bond, idea nata nel 2007 in Regno Unito e materializzata tre anni dopo, il 18 marzo 2010, per sostenere una serie di progetti formativi rivolto alle persone recluse nel carcere di "Peterborough" di Cambridge. L'iniziativa, promossa dal gruppo privato di cittadini "Social Finance" in collaborazione con il Ministero della Giustizia del Regno Unito, ha raggiunto un sostegno pari a 5 milioni di sterline, che equivalgono a quasi 6 milioni euro, da parte degli investitori coinvolti. Per quanto riguarda la popolazione carceraria, il progetto ha prodotto un calo del 40% della recidiva mentre l'aspettativa pronosticata era di 7,5% almeno. I Social Impact Bond si diffusero poco dopo negli Stati Uniti, con il nome "Pay for Success bond", con una voce di bilancio stanziata dal governo federale di circa 100 milioni di dollari nel 2012. Essi si sono diffusi attraverso alcuni progetti pilota a New York e in altre città. In Italia, lo strumento è stato proposto da alcuni componenti della Task force sull'innovazione, creata dall'allora Ministero dell'Istruzione, università e ricerca oggi Ministero dell'Istruzione e del merito.

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:

- abitazioni private
- ospedali
- case di riposo
- case di cura

Dignità e rispetto alla portata di tutti

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola

059 37 50 00 | 335 82 63 464
335 65 09 163

Tanto per sport
a cura della Pastorale dello sport

Zaccheo, l'icona evangelica del desiderio che muove la vita

Un'atleta non è un robot né una macchina perfetta. Anche i più grandi campioni hanno avuto dei limiti, che si sono ridotti con l'allenamento costanti. E talvolta l'allenamento può eliminare certi limiti, ma non tutti. Alcuni di essi sono strutturali, restano per sempre: per fortuna, potremmo dire. Si tratta di difetti fisici, morali, intellettuali; difetti che abitano ogni uomo e donna e, se accettati, ci rendono più autentici e più umani. È il caso di Zaccheo, icona evangelica che insegna quanto il desiderio spinga a

migliorare la propria condizione. È infatti il desiderio che lo porta a vedere Gesù, salendo su un albero. Perché un uomo che desidera è un uomo che cerca, cammina, rischia, sceglie; un uomo vivo, insomma. Rileggendo la storia di Zaccheo e la motivazione che lo ha spinto all'incontro con Gesù, ciascuno di noi potrebbe chiedersi: «E io, oggi, che cosa desidero?», «Qual è il desiderio che mi motiva a giocare o ad allenarmi?». Zaccheo, nel Vangelo, «cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora

corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là» (Cf. Lc. 19,3-4). Quello di Zaccheo è l'atteggiamento di un bambino che gioca, dopo aver calcolato dove sarebbe passato Gesù. Egli supera i propri limiti e fa, con intelligenza e creatività, un lavoro interiore che lo porta all'azione. Si mostra attento, capace, pronto: come uno sportivo. Zaccheo prende atto del suo desiderio, della sua situazione. Poi vede le risorse a disposizione, formula ipotesi e agisce. È stato il desiderio a muovere l'intelligenza, e non viceversa. E questo vale anche per la vita quotidiana.

Sotto la lente
di don Nardo Maselli

Non sono mai stato così indeciso, se andare a votare oppure no alle elezioni dell'8-9 giugno 2024. Ho deciso di estrarre a sorte pensando che sorsisse «Non voto» e invece è venuto fuori «Voto». E allora sono andato a votare. Quando sono arrivato al mio seggio, mi ha assalito il dubbio di avere sbagliato corridoio: avevo nella mente le file delle volte precedenti e invece, in fila non c'era nessuno. Una voce dall'aula divenuta seggio per l'occasione, sentii un incoraggiante: «Venga, venga pure!». La gioiosa accoglienza lavorò velocemente sulla fantasia: «E se mi offrirono un caffè?». No, non me lo offrirono, ma mi offrirono due schede e una matita; una scheda sembrava una scheda; un'altra sembrava un manifesto.

Quella fatica di andare a votare

C'era da fare a raccapezzarsi. In cabina mi chiesi in coscienza se fosse onesto «votare, quando uno non sa per chi votare». Anche perché avevo sentito dire che qualcuno dei personaggi, i nomi dei quali avevo davanti agli occhi e che sembravano aspettare che mettessi sopra di loro la croce (si fa per dire!), anche se fossero stati eletti non sarebbero andati a fare i deputati all'estero, ma sarebbero rimasti in patria e avrebbero ceduto il posto a un altro. Dovevo votare uno che, anche se avesse vinto sarebbe stato come se non avesse vinto. E allora perché erano stampati lì proprio davanti agli occhi? Forse sono più preoccupati di ottenere il maggior numero di voti possibili per il loro partito, per dimostrare che non ne hanno perduti a confronto delle politiche?

Che confusione! Riflettendo, mi sovvenne che potevo anche votare scheda bianca. Mi venne in mente una frase divenuta famosa addirittura nelle elezioni politiche del 1948: «Nella cabina elettorale St... non ti vede; ma Dio sì». Mi sembrava che Lui, mi rinfacciasse: «Se voti bianco, tanto valeva che tu restassi a casa!». Non aveva mica torto. E allora ho votato. Poi ho chiesto sempre a Lui, se era soddisfatto. Non mi ha risposto. Per chi ho votato? Per quella persona, che diceva che avrebbe cambiato l'Europa e che... Non mi viene il nome. Poi dicevano pressappoco tutti così! Che cosa pretendete da uno che ricorda con nostalgia le elezioni politiche del 1948, anche se allora era ancora adolescente!

Sozzigalli ha ricordato don Eleuterio La celebrazione nella chiesa parrocchiale

Un momento di festa per la comunità di San Bartolomeo apostolo a Sozzigalli, che ha ricordato monsignor Eleuterio Gazzetti in occasione del 70° anniversario del suo ingresso in parrocchia. La Messa si è tenuta la mattina di domenica 9 giugno ed è stata presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci e concelebrata dal vicario generale don Giuliano Gazzetti, dal parroco don Xavier Kannattu e dal collaboratore parrocchiale don Carlo Malvasi. Nell'omelia, monsignor Gazzetti ha ricordato lo spirito di iniziativa di don Eleuterio che non si fer-



Gallone e i celebranti

mò dinanzi alla condizione di indebitamento in cui versava la parrocchia ma lavorò intensamente per la sua ripresa. E lo fece avvalendosi dei propri dipinti e altre attività. È seguito il concerto delle campane, a cura dei "Campanari del Frignano", e un momento con-

viviale allestito dalla comunità parrocchiale. L'occasione è stata propizia per ricordare anche gli anniversari di sacerdozio di monsignor Castellucci e di monsignor Gazzetti, ordinati nel 1984 e nel 1983 rispettivamente. «È la prima volta - ha commentato Francesco Gallone, che ha omaggiato i presenti suonando le campane della chiesa parrocchiale - che Sozzigalli celebra tre ricorrenze importanti». Inoltre - ha commentato - è fondamentale contare sulla «presenza dell'arcivescovo Castellucci in un momento così gioioso per la comunità».

Alle elezioni europee risalta la suddivisione del territorio in una fascia centrale di città, pianura e Pedemontana al centrosinistra, con Appennino e Bassa orientate al centrodestra

Cresce il divario centro-periferie

Fantini e Muzzarelli superano il 74%; Parenti eguaglia a Formigine il 63% di Mezzetti a Modena

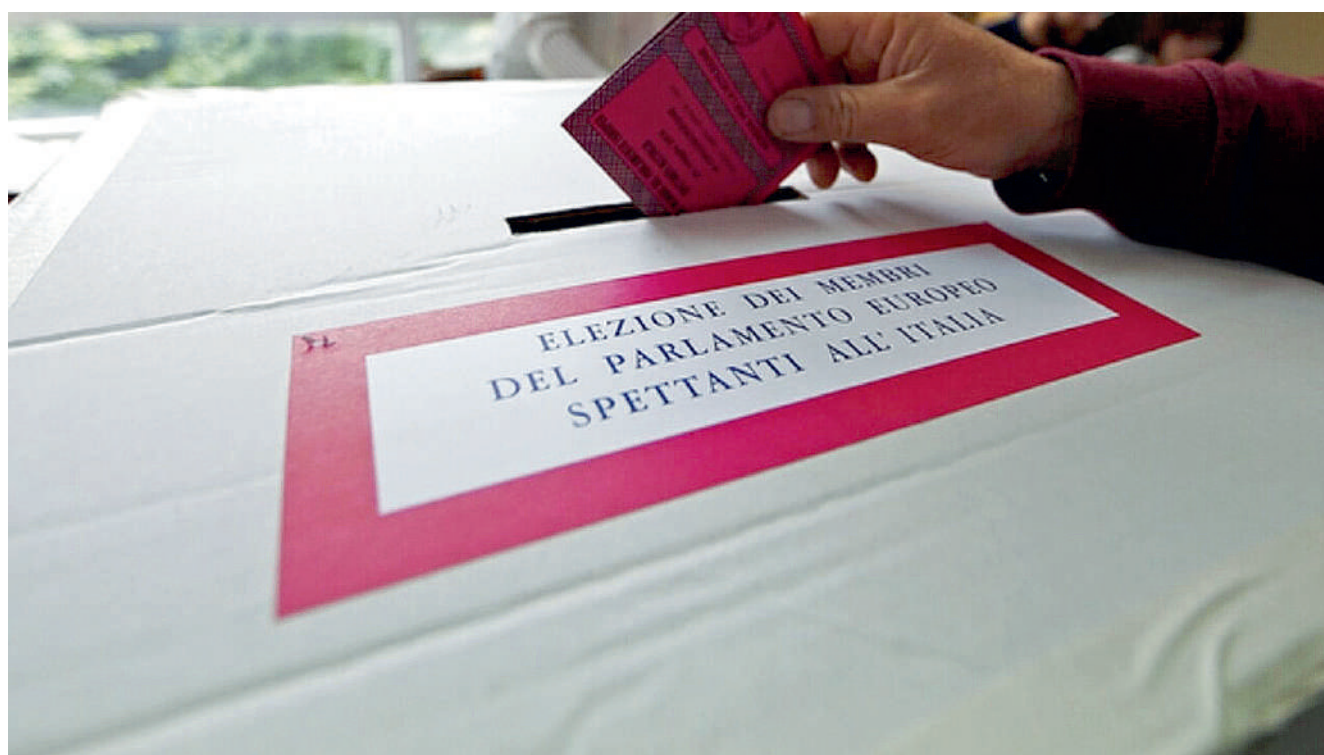
segue da pagina 1

La Lega crolla al 6,31% tallonata da Forza Italia al 6,01%; nel 2019 Forza Italia con il 5,52% - quindi pressappoco con il medesimo consenso di oggi - precedeva Fratelli d'Italia, allora junior partner del centrodestra, che inseguiva al 4,31%. Se sommiamo i voti di Pd, Avs, 5Stelle, Azione, Stati Uniti d'Europa, Pace terra e dignità, si totalizzano 192.466 voti, a fronte dei 122.822 che si ottengono sommando i suffragi di Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Südtiroler Volkspartei (alleato di Forza Italia) e Alternativa popolare. Si omettono i 1.917 voti della difficilmente classificabile lista Libertà di Cateno de Luca. Nel 2019, furono complessivamente 196.380 i voti riferibili all'intero arco del centrosinistra, sommandovi i 46.213 allora conquistati dal Movimento 5 Stelle, che oggi è considerato afferente a quell'area. La somma dei voti di tutti i partiti dal centrodestra alla destra estrema - allora correvano anche Casa Pound e Forza Nuova - raggiungeva i 161.144 voti. Anche in questo caso non si prendono in considerazione due partiti difficilmente incasellabili: il Partito ambientalista, che totalizzò 2.285 voti e quello "Pirata", con i suoi 782. È problematico parlare di "schieramenti", dato che le europee sono elezioni con il proporzionale puro, dove ogni lista corre per sé e non per una coalizione; tuttavia, è evidente come l'area di centrodestra e destra cali di circa 40mila voti, mentre quella di centrosinistra e sinistra non ne perda che 4mila circa, nonostante il tracollo 5Stelle (con un crollo di quasi 20mila voti), compensato in parte dalla crescita di circa 5mila voti del Pd (dai 121.003 del 2019 ai 126.028 del 2024), in parte dai risultati dei partiti minori. Sembra che il calo del centrodestra sia dovuto in particolare al travaso solo parziale di voti da una Lega che crolla da 121 mila a 20 mila a Fratelli d'Italia che cresce da 15.540 a 82.348 voti: a fronte di una Forza Italia sostanzialmente stazionaria, il partito di Salvini perde in 5 anni 100mila voti, ma quello di Giorgia Meloni ne conquista solo 67mila. La distri-

buzione geografica del voto vede, come da dinamiche oramai consolidate, una polarizzazione fra aree centrali ed aree periferiche della provincia: l'Appennino e parte della Bassa votano prevalentemente a destra, mentre le città, gran parte della Pianura e la Pedemontana votano prevalentemente a sinistra. Con un sensibile riflusso delle aree di destra rispetto alle europee del 2019 ed anche alle politiche del 2022: in quella fase, la destra esprimeva il primo partito anche nella Pedemontana e in tutta la Bassa, da Finale a Mirandola. Il 2018 aveva invece visto l'exploit del Movimento 5 Stelle prima forza politica alle elezioni parlamentari nel Distretto ceramico con l'eccezione di Sassuolo, allora saldamente a destra. Proprio a Sassuolo si è resa evidente l'inversione di tendenza, con il Pd - anche se per poco - primo partito alle europee e la vittoria della coalizione di centrosinistra alle amministrative. Amministrative che - a parte i ballottaggi di Nonantola e Mirandola, per il cui esito occorrerà attendere ancora due settimane - hanno visto quasi ovunque il successo delle coalizioni di centrosinistra o delle liste civiche afferenti a quell'area. Due le significative eccezioni: Cavezzo e Lama Mocogno, passate al centrodestra, riconfermate anche alla guida di San Felice e di Fiumalbo che già amministrava.

A Modena, Massimo Mezzetti, 61 anni, senza tessera di partito ma con una lunga esperienza da dirigente Pci-Pds-Ds e da amministratore - a Modena e in Regione - ha vinto al primo turno con il 63,8% dei voti, a capo di una ampia coalizione di centrosinistra. Analoga, il 63,41%, la percentuale totalizzata a Formigine da Elisa Parenti, trentottenne, candidata del Partito democratico con il sostegno di una analoga coalizione di centrosinistra. Parenti a Formigine, Biagini a Fiorano e Mesini a Sassuolo, tutti trentenni, portano un complessivo ringiovanimento targato centrosinistra all'area del Distretto Ceramico. A Prignano Mauro Fantini (centrosinistra) con il 74,53% dei voti in un comune che alle europee propende decisamente per il centrodestra, è il sindaco con la percentuale di consenso più elevata in questa tornata elettorale, seguito da Stefano Muzzarelli a Fanano, in un contesto analogo, col 74,13%: due casi che mostrano quanto sia generalmente ancora valida, nei piccoli comuni, la distinzione fra voto di opinione a livello nazionale ed europeo ed attenzione a dinamiche, temi e personalità locali per quanto concerne le amministrative.

Franco Merli



Il voto per il Parlamento europeo ha evidenziato ancora una volta la differenza di orientamento politico generale fra le fasce nord e sud della provincia ed il territorio più densamente urbanizzato oltre all'aumento dell'astensionismo. Prosegue la tendenza ad avere urne elettorali sempre meno piene

Dalla Ghirlandina a Bruxelles, i modenesi nelle liste



La Ghirlandina e la statua della Bonissima

Gli europarlamentari modenesi usciti dalle urne dell'8-9 giugno sono due, entrambi esponenti del Partito democratico: Stefano Bonaccini, con 48mila preferenze personali solo nella nostra provincia e oltre 389mila nell'intera circoscrizione Nord-orientale, ed Elisabetta Gualmini, con oltre 5.800 preferenze in provincia di Modena e 57mila a livello di circoscrizione. Con l'elezione di Bonaccini, l'Emilia-Romagna si avvia ufficialmente ad una tornata di consultazioni regionali il prossimo autunno. Proseguendo con la rassegna dei modenesi e delle modenesi in lizza, non sono risultate elette Giuditta Pini e Silvia Panini, che pure accumulano un significativo consenso elettorale, totalizzando, a livello di circoscrizione Nord-Est, rispettivamente oltre 30mila ed oltre 13mila voti. Eletto con 55.324 voti a livello di circoscrizione Italia nord-orientale il bolognese Stefano Cavedagna, che "copriva" anche la

nostra provincia, dove ha ottenuto 4.741 voti. Impresa che non è riuscita al leghista Stefano Bargi (2.853 voti nella circoscrizione, di cui 952 a Modena e provincia), né ai forzisti Antonio Platis (2.416, di cui 1.060 nel modenese) e Francesco Coppi (2.304 voti, di cui 394 nel modenese). Idem per Paolo Trande di Avs, con 2.804 voti, di cui 1.126 conquistati in provincia. Giulia Pignoni di Stati Uniti d'Europa, forte di 6.503 preferenze, di cui 1.412 modenesi, resta fuori dall'Europarlamento, come del resto la sua intera formazione politica per il mancato superamento della soglia di sbarramento del 4%; analogo discorso vale per Azione, che presentava due candidati modenesi: Umberto Costantini, che ha totalizzato 2.692 preferenze di circoscrizione, di cui 1.764 in provincia di Modena (doppiando le preferenze modenesi di Carlo Calenda) e Stefania Cargioli, con 835 voti, di cui 561 ottenuti nella nostra provincia.

Siederanno al Parlamento Europeo Stefano Bonaccini, con 389mila voti ed Elisabetta Gualmini

Sinodo, l'arcivescovo si confronta con i docenti

DI MARCO MAZZOTTI *

L'arcivescovo Erio Castellucci ha incontrato i docenti universitari per un'occasione di scambio e confronto sui temi che interpellano il mondo accademico. L'appuntamento, promosso dall'Ufficio di pastorale universitaria, si è tenuto martedì 11 giugno in Arcivescovado. I temi trattati - in continuità con l'incontro del 2023 - sono legati alle criticità concrete che lo studente riscontra durante l'università. La questione spinosa degli alloggi, la necessità di mense e di luoghi economici in cui mangiare, l'esigua presenza di aule-studio. Tutto ciò non aiuta la già delicata

situazione dei giovani, che spesso sperimentano una certa difficoltà a guardare al futuro e a progettare sul medio-lungo periodo. Temi che hanno aperto a una riflessione profonda, in un clima informale. I docenti che hanno risposto all'invito - una quindicina circa - si sono concentrati su una domanda estremamente pragmatica: cosa fare o proporre all'università per avvicinare il mondo della Chiesa e quello dell'Ateneo? In primis, appare chiaro e assodato il fatto che tale auspicabile avvicinamento non serve per fare proseliti o per generare fazioni, ma per aiutare gli studenti a una crescita umana integrale, senza sbandierare affettate appartenenze confessionali. Al

tempo stesso, è importante non rinnegare la propria identità - anche di fede - e guadagnare una stabile serenità a questo proposito: è proprio questa stabilità ciò che può aiutare gli studenti a trovare il coraggio e la forza di progettare. Questo equilibrio, frutto di forze almeno apparentemente contrarie, è importante e sempre da conquistare. Sempre su questa linea, si è valutato conveniente proporre qualcosa all'interno dell'università. Si è parlato di un qualche evento, che non sia fatto «da alcuni», bensì rappresenti un po' lo sforzo corale di molte voci, rispettando la natura polifonica sia dell'Università, che della Chiesa. È necessario, quindi, un dialogo a monte

importante, prima di tutto con i professori e con i vari dipartimenti (ottica top-down), per poter proporre qualcosa di realmente costruttivo. Ma cosa si può proporre, nel concreto? Emerge, tra le ipotesi trattate, la necessità di fare qualcosa che abbia un contraddittorio, che dia spazio a un dibattito, in modo da creare un possibile confronto su temi antropologici ed etici che interessano tutti. Resta, spinoso, il problema della comunicazione (ottica bottom-up). Come riuscire a dare visibilità alle proposte diocesane? Quali canali prediligono gli studenti? Visto il bombardamento di mail e di informazioni da ogni lato a cui sono sottoposti gli studenti oggi, come poter proporre qualcosa

che abbia una certa risonanza mediatica? Ancora di più: come può l'arcidiocesi informare gli studenti e i docenti disinnescando il rischio di attivare gli «anticorpi del pregiudizio», legati a una visione di Chiesa poco liberante e aggressiva? Può essere utile a questo proposito la convenzione tra diocesi e ateneo tuttora vigente? Durante l'incontro si è respirato un bel clima, di ascolto e di stima reciproca. C'è la volontà di proseguire il confronto per poter realmente partorire una proposta concreta. Le domande poste non sono un punto finale, ma l'inizio di una strada tracciata.

* collaboratore Pastorale universitaria



L'arcivescovo Erio Castellucci

Al centro dell'incontro i temi che riguardano il mondo accademico e i problemi rilevati dagli studenti universitari

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Continuiamo anche in questo numero con la condivisione delle riflessioni proposte dal lettore di Nostro Tempo che ha condiviso con noi le sue riflessioni. Con una punta di ironia il nostro lettore fa riferimento ad una delle frasi più comuni, che spesso, senza un preciso contesto di riferimento, diventano parole senza un pensiero fondativo: «il mio sogno è... la pace nel mondo». Come sostiene il lettore questo è «vincere facile»? Condividiamo con lui questo punto di vista. Pace nel mondo è un sogno che appartiene a molti di noi, ma, come vediamo scritto nella lettera che ci è pervenuta, possiamo andare più nello specifico, possiamo andare oltre alla forma, possiamo scavare in ciò che per noi significa «pace nel mondo». Nei successivi numeri approfondiremo come l'autore della lettera declina il senso che per lui ha

La pace è sinonimo di pienezza

la pace. Oggi invece consideriamo insieme a voi l'importanza che ha la piccola parte di ciascuno di noi nella realizzazione della «pace». Nessuno di noi può cambiare le decisioni dei potenti, le prevaricazioni politiche, sociali ed economiche. Nessuno di noi può cambiare il mondo. Ma ciascuno di noi può fermarsi su quelle poche parole che Gesù ci regala nel Vangelo quando dice ai suoi: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). Gesù ci dona la «sua» pace, «non come la dà il mondo». Parole che stravolgono il significato formale di ciò che possiamo dare per scontato. Una pace che non è quella che dà il mondo è una definizione vaga, perché ci porta a domandarci: ma allora qual è la pace che ci dona Gesù? Se pensiamo alla sua vita, alla sua morte, alla sua sofferenza e alla sua resurrezione possiamo trovare una

risposta. Gesù non ha posto fine alla violenza, alla guerra, alla sofferenza. Gesù ci dona nel cuore la possibilità di scegliere come vivere anche la sofferenza e il dolore. La parola Shalom, termine ebraico che noi traduciamo con «pace», non ha soltanto questo significato. Nella lingua ebraica la radice di questa parola significa «essere interi», «completati, finiti», «ricambiare». Gesù, ebreo, conosceva bene la pienezza che conteneva questo termine, quindi lui ci dona quella «integrità» quella «completezza e finitezza» che solo nel rapporto con Dio possiamo trovare, e non quella che il mondo ci fa credere. Ed ecco allora un nuovo lancio per voi: a partire da queste considerazioni, cosa significa per voi la «pace»? Come la vivete nella vostra vita? Quali sono gli ostacoli più grandi per raggiungerla? Scriveteci a oltreascolto@gmail.com.

Archivio, il 22 giugno la lezione concerto nella 30ª edizione della Festa della musica

DI FEDERICA COLLORAFI

Sulla scia della 30ª edizione della Festa della Musica, l'Archivio storico diocesano ospiterà sabato 22 giugno 2024 gli allievi del corso «La polifonia rinascimentale in coro: teoria e pratica, dalle fonti antiche al cantar insieme», tenuto da Silvia Perruchetti, per l'associazione emiliano-romagnola Cori (Aerco) Academy per una lezione-concerto. Musicologa e musicista, Silvia Perruchetti si è specializzata nello studio del Rinascimento vocale fra '500 e '600 e nel campo della polifonia antica. Da 16 anni è direttrice di coro e vanta numerose collaborazioni concertistiche con ensemble cameristici e gruppi strumentali.



Il coro

Per l'occasione saranno esposti in archivio alcuni importanti e rari codici musicali. Un Antifonario risalente al X-XI secolo con notazione adiafematica a neumi in campo aperto, realizzato probabilmente in uno scriptorium di area nordica, un *Liber cantus ecclesie choralis*, risalente al secolo XII, e i grandi antifonari in notazione quadra-

ta rinascimentale, riccamente decorati. Tra i codici polifonici, patrimonio della cappella musicale, fondata dal Capitolo dei canonici della cattedrale nel 1453, sarà possibile vedere la raccolta di composizioni vocali di diversi autori, tra cui quelle dei più rinomati maestri della polifonia rinascimentale, quali Josquin Despres, Carpentras, maestro della cappella papale di Leone X, Jean Mouton ed altri. Il codice risale all'incirca al 1520 e contiene varie messe e canti liturgici per i cantori della cattedrale. Potranno anche essere ammirate le opere di Diego Ortiz, compositore e musicologo forse rappresentativo nel gruppo di musicisti ne "Le Nozze di Cana" di Paolo Calliari detto il Veronese.

Una riflessione sul rapporto con Dio da parte di ogni fedele: l'invito a superare i preconcetti che allontanano dalla fede entrano così in piena Comunione



Sotto la guida dello Spirito

Sono tanti gli aspetti dell'etica evangelica che possono essere condivisi da persone che si riconoscono in esperienze religiose non cristiane o che sono agnostiche o atee, pur con motivazioni ben diverse da quelle che animano coloro che hanno fede in Cristo. Ad esempio, l'attenzione preferenziale alle persone in condizioni di fragilità, che per i cristiani deriva dal desiderio di servire il Signore presente in loro, può essere fatta propria da qualunque individuo che riconosca la dignità intrinseca dell'essere umano, e colga quindi la necessità di operare a favore della promozione della qualità della vita di tutti. Anche la preghiera può sembrare un tratto della vita cristiana non esclusivo, in quanto è praticata anche al di fuori del mondo cristiano. In effetti, essa accompagna molti individui che vivono in qualche modo un'esperienza spirituale, anche non convenzionale. In realtà, esistono modi di pregare che sono molto lontani da quello propriamente cristiano, sebbene possano prendere piede anche nelle comunità ecclesiali. Così a questo riguardo scrive il padre Y. Congar: «Il p. L. Beinaert distingue la domanda pregata e la preghiera orante. La prima non è che l'espressione del mio desiderio, o meglio del mio bisogno. Essa domanda una realtà dell'ordine delle cause terrene che però l'esperienza della mia impotenza mi fa cercare presso quell'essere misterioso supposto come sovranamente potente, senza un vero passaggio ad una trascendenza. Si commisura "Dio" a sé stessi. [...] La preghiera orante, invece, si colloca, mediante l'amore, nell'ordine di Dio. Non è una pura domanda, è una preghiera. Ora, la preghiera è essenzialmente comunione con Dio, comunione alla Sua volontà. Se Gesù nell'Orto avesse soltanto sollecitato: "Passi da me questo calice", avrebbe fatto solo una domanda. Il suo appello è una preghiera solo perché egli ha aggiunto: "Tuttavia sia fatta la tua volontà, non la mia". Così Dio è riconosciuto come Dio. Pregare veramente, significa far sì che Dio sia Dio, non una aggiunta al nostro braccio troppo corto» (Y. Congar. *Credo nello Spirito Santo*. 2. *Lo Spirito come vita*, Queriniana, Brescia 1982, 128). Anche nelle comunità cristiane talora ci

si rivolge a Dio in un modo simile a quello con cui si interpella una persona molto influente ma distaccata per ottenere un favore. Si cercano le parole giuste per cercare di convincerla a venire incontro alle proprie richieste, supponendo che non sia affatto interessata a farlo, e che quindi vada sollecitata in tutti i modi. Questo tipo di preghiera è menzionata da Gesù come modello di insistenza (cf. Lc 18, 1-8), ma nello stesso contesto egli sottolinea che Dio è ben diverso dal giudice disonesto che viene sopraffatto dall'insistenza della vedova. In effetti, il Signore ci insegna a pregare il Padre non per convincerlo a fare qualcosa, ma per chiedergli di realizzare la sua volontà, cioè di portare a compimento il suo regno (Lc 11, 2-4; Mt 6, 7-13). Purtroppo, per ragioni culturali e teo-

logiche - sempre strettamente intrecciate -, il volere divino è stato inteso come una sorta di fatto incomprensibile a cui bisogna rassegnarsi, se si vuole essere persone religiose. In realtà, se la volontà del Dio di Gesù Cristo è orientata alla costruzione del suo regno, in tale volontà non vi è nulla di negativo o di pericoloso per noi umani e per l'intera creazione. Più chiaramente, se desideriamo qualcosa di realmente buono, come la salute, sicuramente Dio lo

C'è una differenza tra esprimere un desiderio e accettare la sua volontà



Brandi, Giacinto. 1650 - 1660, olio su tela. Spoleto (Perugia)

desidera ben prima e molto più di noi. La preghiera cristiana non serve a convincere Dio ad agire a nostro vantaggio, ma a sollecitarlo a realizzare il suo disegno eterno di amore e di vita nelle concrete circostanze della nostra esistenza, aprendogli le porte del nostro cuore, di quello di altre persone (cf. Mc 2, 5) o dell'intera umanità. Così, le citate parole del padre Congar, che esortano a pregare per permettere a Dio di essere Dio, non vanno intese come un invito alla rassegnazione ad un volere incomprensibile e potenzialmente pericoloso, ma ad un atto di fede con il quale si crede che ciò che Dio compie per noi è solo il bene. Quanto rattrista e penalizza la nostra vita non viene certamente da lui. Questo significa che non tutto ciò che avviene nel mondo è positivamente voluto da Dio. Se la volontà divina si attuasse in ogni circostanza, Gesù non ci avrebbe insegnato a pregare il Padre di realizzarla. Al contrario, proprio perché questo mondo è ancora profondamente segnato dal male e dalla fragilità, ci rivolgiamo a Dio perché anche attraverso la nostra disponibilità egli possa realizzare un po' di più il suo regno e farci vivere in modo più pieno. Dal punto di vista pastorale, la posta in gioco è molto alta. Presentando la preghiera come un modo di strappare a Dio determinate grazie, magari avvalendosi dell'intercessione dei santi come persone a lui vicine che possono esercitare una maggiore influenza su di lui, si veicola l'idea di un divino profondamente disinteressato alla nostra vita che è molto lontano dalla visione cristiana. Insomma, si può insegnare a pregare in modo talmente sbagliato da spingere le persone a perdere la fede. Fortunatamente abbiamo in noi l'unico vero maestro della preghiera cristiana, cioè lo Spirito Santo. È lui che ci convince interiormente che il Padre di Gesù è affidabile e che i suoi disegni su di noi e sull'intera umanità sono esclusivamente positivi. Lo Spirito ci libera dalla paura di Dio, quella che ha caratterizzato i progenitori a seguito del primo peccato (cf. Gen 3, 10), e ci spinge ad abbandonarci nelle sue mani, convincendoci che chi ultimamente governa ogni cosa è assolutamente e completamente dalla nostra parte.

VOCI DALL'AFRICA

RD Congo, un Paese che non si arrende

Ottantaquattro anni di crisi, si potrebbe dire, hanno plasmato la vita del popolo congolese soggiogato da una costante instabilità sociale, politica ed economica. Poi c'è la faziosità militare, che condiziona la sorte e durata dei governi: un giorno si parla di un tentato colpo di Stato; un altro giorno si forma un nuovo governo, ma alcuni nomi non cambiano. Non manca la violenza - locale, diffusa e disordinata - che dal 2022 ha generato un totale di 7 milioni di sfollati interni che equivalgono a più del 6% della popolazione totale. Della situazione in Congo parla, in esclusiva, don Germain Nzinga, aggiornando costantemente l'arcidiocesi circa la situazione nel Paese. Classe 1962 e ordinato presbitero nel 1989, don Nzinga è rientrato quest'anno in Congo dopo aver ricoperto, per quasi sedici anni, l'incarico per la Cura pastorale dei fedeli dell'Africa francofona presenti in arcidiocesi; è stato anche confessore nella parrocchia di San Bartolomeo e assistente spirituale dell'Apostolato della preghiera. Il sacerdote racconta anche la situazione della Chiesa cattolica nel Paese, la cui missione non si ferma malgrado le difficoltà. Non mancano le persecuzioni, con lo stesso arcivescovo di Kinshasha, il cardinale Fridolin Ambongo Besungu, sotto indagine da parte dei magistrati per aver criticato l'amministrazione del presidente Felix Tshisekedi a causa della grave crisi socio-economica che vive il Paese. Situazione non nuova, considerate le note posizioni del vescovo contro la criminalità e la corruzione nel Paese africano. «Sappiamo benissimo - aveva commentato il vescovo durante un'omelia - che il nostro Paese è oggi in agonia, gravemente malato, in stato comatoso. La giustizia è la prima istanza a calpestarne i diritti dei comuni cittadini, mentre si fanno discorsi come se fossimo forti. La realtà è che il Congo non ha un esercito». Tra i capi di accusa rivoltegli dal procuratore della Repubblica congolese, Firmin Mouvonde, vi è l'«incitamento della popolazione alla rivolta». La crisi è parzialmente rientrata dopo l'intervento diplomatico della Nunziatura apostolica a Kinshasha, grazie al colloquio intercorso il 16 maggio tra il cardinale Ambongo e il presidente congolese. Il vescovo è tornato nel mirino del regime congolese a seguito del tentato golpe del 19 maggio, perpetrato dal gruppo insurrezionale «Nouveau Zaire senza esito positivo». E anche qui è stato necessario l'intervento della Chiesa, attraverso la Conferenza episcopale del Paese che ha negato ogni possibile coinvolgimento con i golpisti. Poco dopo, il Congo ha visto la formazione di un altro governo nel Paese. Un pensiero è stato rivolto dal cardinal Pietro Parolin, segretario di Stato, a tutto il continente il 27 maggio, alla 61ª Giornata africana degli ambasciatori celebrata nella Basilica di Santa Maria Maggiore. «L'Africa - ha commentato - riesce a mantenere la gioia di vivere, ci sono ancora tante nascite e la famiglia ha ancora una grande valore. L'Africa possiede tantissime ricchezze umane, spirituali, intellettuali e culturali che vanno preservate. Il mondo ha bisogno dell'Africa». Nello stesso giorno, a Kisantu - nel sudovest del Congo - il vescovo Crispin Kimbeni ha inaugurato una struttura di formazione a favore delle giovani madri, giovani disoccupati e analfabeti. L'opera è stata finanziata dalla Conferenza episcopale italiana.

a cura di

Clima, sensibilizzare e investire

«Sensibilizzare e investire per prevenire. Questi sono i due aspetti principali su cui bisogna immediatamente intervenire». Dopo aver assistito alle piogge che hanno caratterizzato il recente mese di maggio appena trascorso e un inizio giugno dal tempo ancora instabile e variabile, l'ufficio studi di Lapam Confartigianato ha elaborato una ricerca sul rischio idrogeologico del territorio modenese. Un'indagine che vuole porre l'attenzione anche sulla crescente necessità di investimenti che possano prevenire eventi drammatici, visto un acuirsi dei fenomeni atmo-

sferici estremi sempre più violenti e frequenti. Come si evince dall'analisi elaborata internamente, il 41,3% della superficie della provincia di Modena è a rischio medio di alluvione, mentre il 6,1% è a rischio elevato. Ciò significa che il 53,3% della popolazione modenese risiede in aree con una probabilità «media» di eventi alluvionali, mentre il 3,1% in aree a elevata probabilità. Un rischio che, in uno scenario di media gravità, coinvolge 150 mila famiglie modenese, 71 mila edifici e oltre 26 mila imprese, la cui operatività su questi territori può essere compromessa da un giorno



all'altro, con danni a locali e magazzini. Nel caso di eventi estremi sono a rischio 8.500 famiglie che risiedono in aree a elevata probabilità di allagamento. Per quanto riguarda gli eventi franosi il 13,5% della superficie di Modena (si tratta in particolare dell'area dell'Appennino) è a rischio elevato e molto elevato. In uno scenario di gravità elevata e molto elevata, il rischio coinvolge oltre 11 mila persone e quasi mille imprese (976 per l'esattezza). «In Italia - conclude Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato -, come evidenziano i dati elaborati dal nostro ufficio studi, ognuno di noi ha dovuto sborsare in media 1.918 euro come perdite economiche causate da eventi estremi connessi al cambiamento climatico dagli anni '80 fino ai giorni nostri. La regione Emilia-Romagna investe ogni anno in media 88,81 euro pro capite per l'ambiente: un investimento che comprende l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo, la protezione dei beni paesaggistici, le attività forestali e la gestione dei parchi naturali. Il cambiamento climatico è in atto e dobbiamo prevedere fenomeni sempre più violenti».

termoidraulica
boni & zini

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:

www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

In cammino con il Vangelo

XI domenica TO - 16/6/2024 - Ez 17, 22-24; Sal 91; 2 Cor 5, 6-10; Mc 4, 26-34

di Giorgia Pelati

Nel Vangelo di questa domenica Gesù ci presenta, attraverso le parabole, che cos'è il Regno di Dio. Con una similitudine che riprende la vita quotidiana di chi semina e coltiva la terra, Gesù ci spiega la potenza di Dio. «Il Regno di Dio è come un uomo che getta la semenza nel terreno» (Mc 4,26), ci indica prima di tutto che il Regno non è qualcosa di statico, ma è relazione, è fare qualcosa. Dio agisce là dove ogni essere umano fa la sua parte, pianta il suo seme, si mette in relazione con gli altri e con il mondo che lo circonda. Dio è relazione e nella relazione, Dio è in ogni azione che desidera «portare frutto». Dio non è nel seme o nell'uomo soltanto, Dio è nell'uomo che pianta il seme. A questo punto quando il seme è piantato è Dio che agisce. Possiamo pensare quindi che questo seme sia ogni nostra azione fatta con intenzione buona, pulita, autentica, trasparente, con propositi di bene e di portare vita. Ecco allora che poi non importa più ciò che facciamo, possiamo riposare, dormire, vegliare, ma l'azione è stata fatta, il seme è stato gettato nel terreno, ora è il Signore che opera. Il seme cresce, germoglia, ma il «come» l'uomo non lo sa. «Il terreno produce spontaneamente», ci spiega Gesù. Quindi anche in questo caso non è il seme da solo che fa tutto, che produce, ma è di nuovo una relazione. È il seme nel terreno che porta il frutto. Occorre quindi che ci sia un terreno che accoglie il seme, che se ne prende cura «spontaneamente, in modo naturale, di impulso». E il terreno produce per passi, seguendo il tempo della natura, il tempo delle stagioni, le fasi della vita: «prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga» (Mc 4,28). E quando arriva il tempo del frutto maturo il Signore non aspetta, ma manda chi può raccogliere il frutto. Anche in questo caso una relazione: il Signore non

Il Regno di Dio non resta fermo ma semina vita in ogni cuore

usa egli stesso la falce, la manda, come se non fosse la sua mano, ma una falce che rende disponibile il frutto per chi lo sa apprezzare, per chi lo sa cogliere. Gesù prosegue raccontando ancora che il Regno di Dio, il regno dell'amore, è il seme più piccolo di tutti, ma è quando viene seminato che si vede la sua grandezza. Il Regno di Dio diventa vivo soltanto quan-

do è seme piantato, non può restare fermo, non può essere messo da parte, è necessario che viva attraverso relazioni, attraverso una "semina", così da poter crescere tanto quanto noi non possiamo nemmeno immaginare. Gesù ci invita a non essere passivi, sappiamo infatti che il terreno va coltivato, va accompagnato ad essere fertile perché possa restare vivo

e portare avanti il suo senso di esistenza. Gesù spiega ogni cosa, in forma diversa rispetto alle parabole, soltanto ai suoi discepoli che avevano la possibilità di seguirlo più da vicino, che avevano la possibilità di capirlo. Noi possiamo essere sia la folla che ascolta la Parola con le metafore che appartengono alla nostra vita quotidiana, ma allo stesso tempo possiamo leggere la Scrittura, che sa donarci quella ricchezza che è un continuo alimentare il nostro terreno perché possa essere seme, contadino, e luogo in cui il frutto ha la possibilità di nascere.



La settimana del Papa



Per la seconda occasione nel suo Pontificato, papa Francesco ha visitato il Campidoglio rivolgendosi un messaggio alla capitale in vista del Giubileo

Il Pontefice in Campidoglio in vista del prossimo Giubileo

«Roma è unica» ha commentato papa Francesco nella visita tenutasi il 10 giugno in Campidoglio. La seconda, dopo quella del marzo 2019. Una città - ha sottolineato il Pontefice, riferendosi alla capitale - «dallo spirito universale», chiamata a essere «faro di civiltà e promotrice di pace». Un appello - ha ribadito - in continuità con la sua «forte tradizione di carità, ospitalità e accoglienza», che scopre particolare enfasi in vista del Giubileo 2025. L'evento «potrà avere una ricaduta positiva sul volto stesso della città, migliorandone il decoro e rendendo più efficienti i servizi pubblici, non solamente nel centro ma favorendo l'avvicinamento tra centro e periferie». Dall'Aula Giulio Cesare, che da oggi ospita una targa dedicata alla sua seconda visita, il Pontefice ha dichiarato: «Vengo a incontrare voi e, tramite voi, l'intera città, che pressoché dalla sua nascita, circa 2.800 anni fa, ha avuto una chiara e costante vocazione di universalità». «Per i fedeli cristiani - ha specificato - questo ruolo non è stato frutto del caso, ma è corrisposto a un disegno provvidenziale». Evocando l'incontro fra la città antica e il messaggio cristiano, il Papa ha parlato della «fulgida testimonianza dei martiri» e del «dinamismo di carità delle prime

comunità di credenti». Infatti, «l'Olimpo non bastava più, bisognava andare sul Golgota e presso la tomba vuota del Risorto per trovare le risposte all'anelito di verità, di giustizia, di amore». Per il Santo padre: «anche raffinate civiltà possono presentare elementi culturali così radicati nella mentalità delle persone e dell'intera società da non essere più avvertiti come contrari alla dignità dell'essere umano». È un fatto - ha denunciato - «che si verifica anche ai nostri giorni, quando, quasi inconsapevolmente, si rischia a volte di essere selettivi e parziali nella difesa della dignità umana, emarginando o scartando alcune categorie di persone, che finiscono per ritrovarsi senza adeguata protezione». La Roma dei Papi, che ha succeduto quella dei Cesari, presiede «nella carità a tutta la Chiesa». I Papi, in alcuni secoli «dovettero anche svolgere un ruolo di supplenza dei poteri civili nel progressivo disfacimento del mondo antico». Il che alcune volte avvenne «con comportamenti non molto felici con «molte cose che cambiarono nei secoli». Fa menzione anche del concordato, il Papa, ricordando che «lo Stato italiano e la Chiesa cattolica sono indipendenti e sovrani» e si impegnano alla «reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo



**PERCORSI
EDUCATIVI
PER I CENTRI ESTIVI
2024**

Giugno - Settembre 2024

Bambini dai 5 ai 13 anni

Museo Benedettino e Diocesano d'Arte Sacra

Piazza Caduti Partigiani, 6 - 41015, Nonantola (MO)

info e prenotazioni:

museo@abbazianonantola.it | +39 059 549025



ABC...Abbazia dalla A alla Z.

Impara l'alfabeto al Museo

5 - 8 anni

Un percorso didattico divertente per i più piccoli alla ricerca di animali, oggetti e personaggi per costruire un abecedario speciale e imparare le parole dell'Abbazia dalla A alla Z.

Caccia al tesoro...

Scopriamo insieme i segreti dell'antico monastero

5 - 10 anni

Com'è fatto un monastero benedettino? Chi ci viveva dentro? C'erano delle regole? Indizio dopo indizio i bambini ricostruiranno la mappa dell'antico monastero e scopriranno i luoghi e la vita dei suoi abitanti.

Acchiappali tutti!

Riuscirai a trovare gli animali nascosti?

6 - 13 anni

Un'attività a colpi di sfide per giocare a cercare, conoscere e collezionare i tanti e curiosi animali nascosti tra le opere dell'Abbazia, del suo giardino e del Museo.

Abbey play 3.0

Conoscere l'Abbazia giocando

6 - 13 anni

Un grande gioco per conoscere ed esplorare l'Abbazia, il Museo e il giardino abbaziale di Nonantola.

Dieci divertenti e ingegnose tappe porteranno i ragazzi ad entrare in contatto con il nostro antico patrimonio e a scoprirlo attivamente.

PER TUTTI I PERCORSI:

Numero partecipanti: massimo 60 ragazzi (esclusi accompagnatori)
Tempi dell'attività: 2/3 ore

INFO E PRENOTAZIONI:

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

+39 059 549025 | museo@abbazianonantola.it

Il museo dà la possibilità, su richiesta, di consumare il pranzo al sacco nel giardino abbaziale.

